

La collaborazione tra Eni e AVSI in Mozambico, intervista a Laura Morisio, Country Director della Volunteer Associations for International Service (versione integrale)

Data: 03 ottobre 2025

Da dove si parte per costruire un rapporto di fiducia e collaborazione con le istituzioni e le comunità locali?

Per costruire un rapporto di fiducia e collaborazione con le istituzioni e le comunità locali, è fondamentale partire da un coinvolgimento attivo e consapevole sin dalle prime fasi di ideazione del progetto. La trasparenza e la comunicazione chiara degli obiettivi, delle attività da realizzare e dei processi coinvolti sono elementi essenziali per costruire un legame solido e duraturo. È importante ascoltare le necessità della comunità attraverso consultazioni pubbliche e organizzare incontri che permettano lo scambio di esperienze e aspettative, ma anche la valorizzazione di soluzioni esistenti e l'identificazione di barriere o elementi facilitatori rispetto agli obiettivi del progetto. Il coinvolgimento delle comunità locali deve essere continuo e rispettoso delle tradizioni e pratiche locali, creando un senso di appartenenza e responsabilità anche per garantire una presa in carico (ownership) dei risultati del progetto una volta che lo stesso è terminato. Un dialogo costante consente di orientare l'azione progettuale verso bisogni concreti, rispondendo in modo mirato e mantenendo la flessibilità per adattare gli obiettivi nel tempo, in base ai cambiamenti dei contesti. Inoltre, il coinvolgimento attivo delle istituzioni assicura che il progetto si integri nelle politiche locali e nazionali. Creare partenariati con organizzazioni locali, leader comunitari e il governo aiuta a rafforzare la rete di supporto e a garantire che le attività siano sostenibili e accettate. La creazione di reti di lavoro, che includano aziende, ONG e altre istituzioni, permette di condividere risorse, evitare duplicazioni e migliorare l'efficacia complessiva. È inoltre fondamentale stabilire meccanismi di feedback continuo, per dimostrare che le opinioni della comunità sono valorizzate e che essa ha il potere di influenzare il processo decisionale, generando così cambiamenti positivi nel lungo periodo.

In che modo una ONG e una grande azienda possono mettere a fattor comune le rispettive competenze ed esperienze?

Una ONG e un'azienda come Eni possono mettere a fattor comune le loro competenze ed esperienze in modi che vanno oltre la semplice partnership finanziaria, creando un impatto sociale e comunitario profondo e duraturo: un soggetto del settore privato, con le sue risorse, la tecnologia e l'accesso ai mercati, può supportare attività concrete sul terreno, mentre l'ONG, con la sua esperienza nelle dinamiche sociali e ambientali, può garantire che gli interventi siano mirati e rispondano ai bisogni reali delle comunità locali. Per esempio, nel progetto "COESÃO", è stato possibile unire queste competenze creando un partenariato strategico che ha permesso di affrontare sfide locali con un approccio adattato alla realtà della comunità, rafforzando le capacità attraverso la formazione e lo sviluppo delle competenze. Un altro esempio di collaborazione proficua è il progetto dei fornelli migliorati, dove la sinergia tra la ONG e l'azienda ha consentito di realizzare interventi mirati allo sviluppo sostenibile delle comunità. In questo caso, l'azienda ha contribuito con risorse tecniche e finanziarie, mentre l'ONG ha garantito che le attività fossero in linea con le necessità delle comunità, sostenendo la sensibilizzazione e la promozione di comportamenti più responsabili dal punto di vista ambientale. Questa cooperazione ha permesso di sviluppare soluzioni innovative che rispondono sia ai bisogni immediati delle comunità che alle esigenze di sostenibilità a lungo termine.

L'approccio collaborativo tra ONG e grandi aziende va quindi oltre l'aspetto del mero aspetto finanziario-economico perché comprende un impegno congiunto per affrontare le sfide locali in modo integrato, ciascuno nel rispetto della propria mission e "core business". Proprio a partire da un'evoluzione culturale del modo di concepire l'impresa, il settore privato è esso stesso soggetto di cooperazione allo sviluppo e può contribuire attivamente alla progettazione e all'implementazione di progetti sostenibili, insieme alle ONG che, con la loro conoscenza e presenza nel territorio, possono indicare le modalità di scegliere e implementare le attività nel modo più corrispondente ai bisogni di una comunità e nel modo più efficace. Certamente, è compito della ONG garantire che gli interessi della comunità siano tutelati. L'ONG riconosce la propria responsabilità nel prevenire eventuali sviluppi

del progetto che possano avere impatti negativi sulla popolazione e sull'ambiente in cui essa vive. Questo mix di competenze e risorse consente di creare progetti più mirati, efficaci e sostenibili, capaci di rispondere meglio alle esigenze delle persone e di raggiungere obiettivi comuni in modo collaborativo e innovativo.

Quali sono gli impatti positivi del progetto che avete realizzato insieme a Eni?

I progetti realizzati da AVSI insieme a Eni in Mozambico hanno avuto impatti positivi significativi, migliorando concretamente la vita delle persone coinvolte, sia attraverso il miglioramento delle condizioni sociali ed economiche che attraverso il rafforzamento della coesione comunitaria. Nel progetto COESÃO, sono stati raggiunti numerosi obiettivi concreti, tra cui l'alfabetizzazione di 75 donne che, grazie ai corsi di alfabetizzazione e calcolo, ora sanno leggere, scrivere e fare calcoli di base. Questo ha dato loro la capacità di migliorare la loro vita quotidiana e di intraprendere attività generatrici di reddito sostenibili. L'imprenditorialità e l'empowerment femminile sono stati promossi, rafforzando la consapevolezza delle donne sul loro valore e potenziale. Inoltre, la formazione professionale ha dato a circa 60 giovani l'opportunità di acquisire competenze e iniziare tirocini, aprendo loro le porte al mercato del lavoro. La coesione sociale è stata anche rafforzata da attività comunitarie come i campionati di calcio, che hanno facilitato lo scambio tra diversi gruppi locali. Nel contesto del progetto "Improved Cookstoves Distribution", a Pemba, l'impatto positivo è stato altrettanto significativo. Il progetto ha portato alla produzione e distribuzione di oltre 20.000 stufe migliorate, a beneficio di circa 100.000 persone. Oltre alla riduzione delle emissioni nocive derivanti dalle stufe tradizionali, le famiglie hanno ottenuto risparmi economici, aumentando il loro potere d'acquisto e migliorando la qualità della loro vita. In particolare, l'impiego diretto di circa 30 produttori locali di stufe, con l'inclusione delle donne, ha migliorato le loro competenze, consentendo loro di accedere a nuove opportunità economiche. La formazione sul business e la vendita hanno contribuito a creare nuove attività economiche, e la consapevolezza riguardo all'ambiente e alla sostenibilità ha ridotto la deforestazione, generando impatti positivi sull'ambiente. Grazie ai fornelli migliorati, le donne hanno visto ridursi notevolmente il consumo di combustibile e il tempo dedicato alla cucina, potendo così concentrarsi su altre attività economiche come la vendita di prodotti agricoli nei mercati locali. Questo ha aumentato il loro potere d'acquisto, migliorando la nutrizione e il benessere delle loro famiglie. Inoltre, il progetto ha rafforzato il senso di comunità, poiché le famiglie si sono unite nel condividere i benefici della nuova tecnologia, creando una rete di supporto e favorendo l'adozione dei fornelli migliorati attraverso il passaparola e il confronto tra pari. In sintesi, questi progetti hanno portato benefici concreti che vanno dal miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle comunità, alla promozione della sostenibilità ambientale, dimostrando come l'alleanza tra ONG e grandi aziende possa generare un impatto positivo duraturo.

Perché l'energia è così importante per valorizzare le comunità locali di un Paese?

L'energia è un fattore cruciale per lo sviluppo delle comunità locali, in quanto migliora le condizioni di vita e apre nuove opportunità in vari settori. In primo luogo, l'accesso all'energia è fondamentale per garantire l'istruzione: i bambini possono studiare anche di sera, contribuendo a ridurre l'analfabetismo e favorendo l'inclusione sociale, anche per gli adulti che non possono studiare durante il giorno. Inoltre, l'energia rende più sicure le comunità, permettendo alle persone di muoversi di notte e garantendo la continuità di servizi essenziali come gli ospedali, che possono operare anche nelle ore notturne. L'energia è anche alla base dello sviluppo economico locale. Consente la creazione di piccoli business, come quelli che necessitano di frigoriferi o altre apparecchiature, e facilita la produzione di orti domestici, migliorando la qualità dell'alimentazione. Inoltre, le stufe migliorate riducono i rischi di intossicazione da fumo e promuovono la conservazione ambientale, riducendo la deforestazione. In Paesi come il Mozambico, dove solo il 33,2% della popolazione ha accesso all'energia elettrica, l'equità nell'accesso a questa risorsa è ancora una sfida. Le comunità rurali, in particolare, soffrono di disuguaglianze che compromettono il loro sviluppo economico, la salute e l'istruzione. Per questo motivo, è fondamentale garantire l'accesso all'energia nelle zone più remote, permettendo a tutte le famiglie di beneficiare delle opportunità che derivano dalle nuove tecnologie. Progetti come

l'introduzione delle cucine elettriche, che sostituiscono i tradizionali fornelli a carbone, rappresentano un passo importante verso una maggiore efficienza energetica, una migliore qualità dell'aria e la riduzione delle malattie respiratorie. In sintesi, l'energia è la chiave per migliorare la qualità della vita delle persone, promuovere la crescita economica e sostenere il progresso sociale, contribuendo a ridurre le disuguaglianze e creando opportunità di sviluppo per tutti.